

Anno Ventitreesimo - N° 22 del 27 Maggio 2007

Pentecoste

Anno C
Rosso

Domenica 27 Maggio 2007

Prima Lettura At 2,1-11
Salmo Responsoriale Sal 103,1.24.29-31.34
Seconda Lettura Rm 8,8-17
Vangelo Gv 14,15-16.23b-26

Calendario della Settimana

<i>Domenica 27</i>	<i>S. Agostino di Caterbury</i>
<i>Lunedì 28</i>	<i>S. Emilio; S. Germano</i>
<i>Martedì 29</i>	<i>S. Massimo di Verona</i>
<i>Mercoledì 30</i>	<i>S. Giovanna d'Arco; S. Ferdinando III</i>
<i>Giovedì 31</i>	<i>Visitazione B.V. Maria; S. Silvano di Tolosa</i>
<i>Venerdì 1 Giugno</i>	<i>S. Giustino; S. Annibale</i>
<i>Sabato 2</i>	<i>Ss. Marcellino e Pietro; S. Erasmo; S. Blandina; S. Albina</i>

Il tuo nome è Vivi-ficante, alleluia!

La Pentecoste porta a compimento i giorni della Pasqua e, dopo averci svelato i nomi del Risorto, dell'Uomo nuovo in cui la nostra intera e totale umanità è chiamata a riprendere vivacemente vita, vi introduce nel mistero del Pleroma, che si manifesta simbolicamente nella com-presenza a Gerusalemme di tutti i popoli e di tutte le lingue: «*siamo parti, medi, elamiti...*» (At 2,9). Come commenta O. Clément: «Se lo Spirito non ha un nome proprio, possiede tuttavia mille volti... sì, il regno dei volti è il regno dello Spirito Santo». Con la Pentecoste si compie quel lungo viaggio che l'umanità aveva intrapreso a Babele come scalata verso il cielo - verso il luogo ambito dal proprio desiderio - ma ecco che questo cielo irrompe pienamente sulla terra, in mezzo a coloro che sanno stare «*tutti insieme nello stesso luogo*» (At 2,1) senza per questo sacrificare e immolare la propria unicità e «*diversità di carismi*» (1Cor 12,4).

Lo Spirito nella nostra vita ha due compiti principali secondo la parola del Signore Gesù: «*egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (Gv 14,26). L'opera dello Spirito mandato dal Padre porta a pienezza e a compimento ciò che la Pasqua del Signore Gesù ha inaugurato con la sua incarnazione, morte, risurrezione e ascensione al cielo. Lo Spirito infatti è all'opera per presiedere al processo di interiorizzazione della Parola trasmessaci dal Cristo morto e risorto fino a renderla viva e operante e, soprattutto, multiforme e multicolore nella storia di ogni tempo e di ogni luogo, in una sorta di «*creazione continua*», come amava pensare Nicola Cusano.

Per questo lo Spirito è «*Consolatore*» (Gv 14,16.26). Con la sua presenza e la sua opera, aiuta ogni uomo a superare l'angoscia e la paura che può sorprenderci davanti all'ampiezza del mistero di Dio rivelato in Cristo. Come pure, davanti all'esperienza del limite e del particolare tratto del volto, del personaggio che siamo chiamati a vivere fino in fondo e con estrema generosità nella nostra vita personale e sulla scena della storia, piccola o grande che sia, ci consola e ci fortifica.

Lo Spirito «*ricorderà*» (Gv 14,26) al nostro cuore i nomi del Risorto, assicurando così, continuamente, il contatto con il mistero del Signore Gesù. Ma, oltre a questo, «*insegnerà ogni*

cosa» (Gv 14,26) facendo sì che l'imitazione di Cristo nella nostra esistenza non sia una semplice ripetizione ma un portare a compimento e a pienezza il nostro essere figli e non schiavi «*dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi*» (Rm 8,9). Questo cammino di «*personalizzazione*», a cui ciascuno di noi è chiamato, è possibile solo nella misura in cui scopriamo, sempre più e meglio nella nostra esistenza, il nome proprio dello Spirito che genera volti unici e irripetibili in tutti «*coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio*» (v. 14), e questo nome «*è vita*» (v. 10).

Vita che, come «*un rombo dal cielo*» (At 2,2), è qualcosa che viene da oltre noi stessi e le nostre storie irrompendo nella nostra esistenza; vita che, «*come vento gagliardo*» (ibidem), penetra in ogni angolo più recondito del nostro cuore scuotendoci fin nelle pieghe più nascoste; vita che, come «*lingue di fuoco*» (At 2,3), si comunica a noi come particella divina che attende di assumere i tratti di un volto preciso, il nostro, e un timbro speciale, quello della «*nostra lingua nativa*» (v. 8), che ci dice fino in fondo consegnandoci all'altro in dono d'amore gratuito, totale e in tutta la sua vulnerabilità.

Al mattino di Pasqua il Signore Gesù è la «*pietra scartata dai costruttori*» che si rivela «*testata d'angolo*» (Sal 117), inaugurando un tempo nuovo di conoscenza e di amore. Al mattino di Pentecoste ciascuno di noi è chiamato a scoprire, nascosto in quella pietra da costruzione che è chiamato ad essere, il fuoco di un amore capace di rendere una casa qualunque un focolare attorno al quale ogni volta non fa che aumentare il calore e ogni timbro di voce non fa che rendere l'armonia più sinfonica. Lo Spirito ci è dato per dare carne al nostro volto, per dare un tratto - un «*carattere sacramentale*» - alla nostra persona ed essere icone viventi e sempre più vive dell'amore di Dio: riflessi sereni e miti dello Spirito Paraclito, che consola proprio perché sta sempre dalla parte della vita dell'altro cercando di comprenderla non dall'esterno, ma da ciò che avviene nell'intimo segreto dell'interiorità di ogni uomo e di ogni donna, di ogni essere che vive sotto il cielo.

Avvisi

1. Giovedì prossimo, 31 Maggio 2007: dalle ore 9:00 alle ore 17:45 in cappellina: Adorazione Eucaristica. Alle ore 21:00: Celebrazione di chiusura del mese di Maggio.
2. Venerdì 1 Giugno 2007: 1° Venerdì del mese. Ricordiamo che il mese di Giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù.
3. Sabato prossimo, 2 Giugno 2007: 1° Sabato del mese in onore del Cuore Immacolato di Maria. Ore 8:00: Confessioni. Ore 8:10: Rosario. Ore 8:30: S: Messa

Defunti

Falchi Simone	<i>di anni 19</i>
Manili Emanuele	<i>di anni 17</i>
Gnisci Veronica	<i>di anni 17</i>
Petricone Mirko	<i>di anni 19</i>
Grava Eufemia Teresa	<i>di anni 96</i>
De Maria Jole Maria	<i>di anni 78</i>
Mantini Ida	<i>di anni 86</i>

Battesimi

Collalti Martin
De Placidi Claudia
Rossi Beatrice

Sabato scorso, 19 Maggio 2007, hanno fatto la Prima Comunione 21 bambini. Hanno offerto alla Parrocchia € 475,00.

Spiegazione segno di Pentecoste 2007

Al termine della celebrazione vi sarà distribuita una colombina simbolo della Pentecoste, in cui vi sono scritti i frutti dello Spirito Santo, che accoglieremo nel nostro cuore in segno dell'unione della nostra anima con Dio.

Lo Spirito Santo ci riconduce a Dio e ci ricolma dei suoi preziosi doni, affinché ognuno possa giungere alla salvezza, grazie ad un rinnovamento autentico, che ci porterà ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze.

Proseguiamo la rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

E' obbligatoria la Messa alla domenica?

«Chi non osserva il precetto festivo può fare la comunione?», domanda una signora. «Da bambina mi dicevano di no. Ma oggi? Se si perde la messa per ragioni futili o per pigrizia, si fa peccato? Questa regola è ancora in funzione o è cambiato qualcosa? La mia domanda nasce dal fatto che io stessa e alcune mie amiche si sono sentite dire in confessione: "Se è solo per questo, poteva fare a meno di confessarsi e poteva fare la comunione". Mi chiedo inoltre: ci si deve confessare solo quando si fanno peccati gravi? La prego di chiarirmi questi dubbi».

La frequenza alla messa domenicale è, come si sa, oggetto di un «precetto generale della Chiesa». Tale precetto ha radici in una prassi ecclesiale antichissima che risale addirittura ai tempi apostolici. Questo precetto, che resta tuttora in vigore, non va però inteso nel senso di un peso arbitrariamente messo sulle spalle dei fedeli, da osservare comunque, solo perché imposto. Esso risponde anzitutto a un'esigenza interna della vita ecclesiale: la Chiesa è popolo di Dio; ora un popolo in cui non ci siano o siano del tutto venuti meno, dei legami reciproci e dei segni di appartenenza, non è più un popolo: è una massa anonima e disarticolata.

Ma il precetto viene soprattutto incontro a un bisogno imperioso dei singoli credenti: in una società come la nostra, in cui credere è andare decisamente contro la corrente della cultura dominante e capillarmente diffusa da tutti i mezzi di comunicazione sociale, tutto porta a lasciar morire di inedia, in modo pacifico e inavvertito, la propria fede. Com'è possibile continuare a credere sul serio, se si abbandona perfino questo residuo incontro settimanale con la Parola di Dio, con il corpo e il sangue di Cristo, con una qualche forma di partecipazione attiva alla vita della Chiesa?

Ma, se questo è il senso e lo scopo del precetto, la disobbedienza gravemente colpevole sarà soprattutto quella che frustra questi intenti, che non sono normalmente frustrati da chi perde occasionalmente la messa, una domenica o l'altra, magari per una qualche causa ragionevole: in simili casi non si verifica una colpa grave di cui ci si debba necessariamente accusare in confessione, prima di fare la comunione.

Ben diverso è naturalmente il caso di chi trascura l'adempimento del precetto ripetutamente, magari in modo sistematico, senza che ci sia una giustificazione adeguata. In questo caso la gravità della colpa è data, prima che dalla trasgressione materiale della legge, proprio dalla vanificazione del suo scopo, e magari, da un certo disprezzo implicito della legge stessa, della Chiesa e dei valori che essa proclama.

Guido Gatti